

veludo eremesin, di zendà. Eravi li oratori di Franza, Ferrara et Mantova, et il fradelo dil duca di Savoia studia a Padova. Quel Legato dil Papa è ancora indisposto, per la gamba si scavezò essendo sora la Brenta a solazo. Eravi poi el resto de invidati al pranso, sì Officii di Rialto, come alcuni altri di più invidati in loco di altri.

A dì do. Fo el zorno de la Sensa. La Signoria andò nel Bucintoro a sposar el mar e udir messa a San Nicolò di Lio, giusta el solito, *videlicet* vicedoxe el prefato sier Michiel Salamon consier di anni 87. Poi veneno al pranso dal Doxe; *tamen* Soa Serenità non vien più a tavola. Eravi *etiam* quel fradelo dil duca di Savoia, nominato di sopra.

Da poi disnar, li Savii si reduseno, non però tutti, et veneno letere di le poste di *Milan di . . . di Franza di . . . et dil Surian, pur date a Poesi a di . . . Mazo*; el sumario de le qual letere scriverò di soto.

È da saper: in questo zorno, domente el Bucintoro ussìte dil porto per andar, el vicedoxe, a sposar el mar, vene dentro a disarmar sier Alvise da Riva di sier Bernardin, soracomito, qual ave licentia di venir a disarmar, stato in ordine sempre la sua galia di bona e perfeta zurma, ma la galia inavagabile. Si dovea mutarla e lasarlo questa estate fuora; *tamen* preseno in Pregadi darli licentia, et fo mal facto. Hor dita galia sotil vene insieme col Bucintoro vogando fino a San Marco, et poi tutti smontono di la galia, la qual fo condotta in Arsenal.

A dì 3. La matina, veneno in Colegio sier Bernardo Donado qu. sier Zuane, sier Francesco Minio qu. sier Bortolamio, et sier Orio Venier qu. sier Giacomo Auditori nuovi, alcuni di loro stati in sinicà in Terra ferma mexi 9, vestiti erano di seda. Et sier Orio Venier, come più zovene, comenzò la sua relatione, et non fo al mezo che li fo dato licentia per lezer le letere venute di Roma et Napoli, et quelle di eri sera zonte di Franza e di Milan e altrove, che sono de gran importantia. Et voleano alcuni di Colegio far ozi Pregadi, et ordinono farlo comandar per expedir *maxime* li capitoli di zudei: poi fo revochato e ozi consulterano li Savii, et doman si farà Pregadi *etiam* per scriver in Franza.

Fo balotato li danari per far cinque parascelmi per la venuta dil reverendissimo cardinal Egidio, qual si ha el suo zonzar a Pavia, e de li venir per Po a Chioza. Sarà presto de qui al suo Capitolo, qual tutta via zonzeno frati a San Stefano. Aloza dito Cardinal in la casa fo di sier Andrea Corner sul canal grandò a San Samuel, et l'hanno tolta per zorni

. . . et li danno di fito a la soa comessaria ducati 60 et loro la preparano.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*.

Di Roma, di 29 Mazo. Vidi letere particular di l'orator nostro. Avisa le cose di Fiorenza sono passate pacificamente. De la eletion dil re di Romani, le cose sono più incerte che mai, e li Eletori sono più sagazi di quello forse che altri credeno. Spero sarà come ho ditto altre volte. A dì 25, si fece qui in Roma in la chiesa di Santa Maria *super Minervam* le exequie del qu. *olim* duca di Urbino. Tutti li fiorentini di qualche condition si vestino da corozosi loro et do overo tre altri con se a sue spese, sichè furono gran numero. La messa fu cantata per lo episcopo Olocense Traguriense di quelli de Andreis; la oratione fece uno episcopo domino Camillo Porcaro romano. Eso Orator nostro vi fu, non potè intenderla per el gran tumulto vi era; ma lui è uno de li più famosi in arte oratoria, si ritrova in questi tempi li in Roma: ha boni gesti, ma pronontia cantando. Furono a ditte exequie li reverendissimi cardinali, tutti li ambascadori excepto lo yspagno, tien sia restato per la precedentia con li oratori francesi. La cosa non è stata molto solenne. De la eletion sopradita dil re di Romani, Franza ne ha pocha speranza, come per le *publice* el tutto intenderassi.

Item, per letere di sier Hironima Lipomano di 29, ho aviso, come Venere a di . . . in concistorio fo fato Legato in la corte di Toscana el reverendissimo cardinal di Medici, in la qual legatione è Urbin; sichè tutta questa estate starà a Fiorenza. Eri zonse li a Roma el cardinal di Rossi nepote dil Papa, fo a Fiorenza avanti el morir dil duca Lorenzo. Scrive che a Fiorenza le cosse è quiete, e vivendo ei Papa quel Stado non farà mutation. Altri voriano sulevar uno fiol natural fo dil magnifico Giuliano, nato di una di Urbino, et ne è qualche parola di darli il Stado di Urbino; altri dice el Papa lo darà a la Chiexa insieme con Pexaro e Sinigaja; altri che si farà uno matrimonio in la fiola nata dil duca Lorenzo in uno fiol di Francesco Maria *olim* duca di Urbin, e a questo modo li sarà restituido el Stado. Et scrive, eri zonse li a Roma domino Baldisera di Castion orator dil marchese di Mantova, venuto con fama di dolersi al Papa di la morte dil Duca suo nepote, *tamen* si tien traterà questa cossa. Item, vidi altre letere scrive alcuni mantoani erano stà retentuti li a Roma, con dir erano venuti per tratar cose di dito Francesco Maria; hanno auto la corda,